

Riflessioni dell'anno 2025

Giorno	Riflessione
01/01	<p data-bbox="212 118 576 147">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 192 509 226">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 271 1557 528">In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.</p> <p data-bbox="212 573 357 607">Commento</p> <p data-bbox="212 651 1517 1016">La prima lettura ci parla di benedizione, di custodia, di uno sguardo divino rivolto all'umanità, di un dono di grazia e di pace. Iniziare quest'anno nuovo riconoscendo che Dio elargisce questa sua benedizione è fonte di speranza e gioia. La conferma che questi suoi doni sono reali e concreti, non come i nostri auguri, tante volte formali, è il fatto che si manifestano in una persona concreta e reale: Gesù Cristo. Dio si è fatto carne affinché noi potessimo realmente essere suoi figli, né è prova il fatto che per mezzo della morte e risurrezione di suo figlio ha riversato nei nostri cuori il suo Spirito Santo che, come afferma l'apostolo Paolo ai Galati, grida nel nostro cuore, "Abbà! Padre!" Consapevoli di questa figliolanza, non possiamo far a meno di seguire l'esempio dei pastori dando testimonianza e, come Maria, custodire e meditare nei nostri cuori la grazia di Dio. Che gioia sapere che in ogni momento della vita il Signore è presente, e che ogni avvenimento è importante per ringraziare.</p>
02/01	<p data-bbox="212 1021 576 1050">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 1095 509 1128">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 1173 1557 1543">Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.</p> <p data-bbox="212 1588 357 1621">Commento</p> <p data-bbox="212 1666 1557 2029">Giovanni Battista di fronte ai suoi interlocutori da testimonianza di sé stesso, riconoscendosi come "voce di uno che grida nel deserto". La grande umiltà di Giovanni, lo rende uomo credibile. Egli pur vivendo nel deserto attira molte persone e coloro che si recano da lui li invita a cambiare vita. Egli grida la conversione non nelle piazze delle città, ma nel deserto. Non quindi nel vociare e nel chiacchiericcio, ma nella solitudine e nel silenzio del cuore. È lì che parla il Signore attraverso il profeta e chiede di aprire gli occhi e convertirsi. Accogliere così il suo Spirito, ci unisce al Figlio e al Padre. La santa Trinità dimorerà nella nostra vita. Ma sappiamo riconoscere la sua presenza? Riconosciamo come Giovanni Battista la nostra piccolezza davanti a tanta grandezza e tanta misericordia divina? Solo con gli occhi e gli orecchi attenti in umiltà avremo il cuore traboccante di gioia, perché nonostante la nostra precarietà, la nostra debolezza, Dio è voluto venire ad abitare in noi.</p>

03/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Commento

Giovanni Battista riconosce Gesù Come il Cristo e lo indica alla folla. Egli prima di tutto lo riconosce fra i tanti, ha quella capacità, quella grazia particolare di vedere in Gesù di Nazareth l'atteso. Dobbiamo chiedere questo sguardo, domandare il dono di una sana vista spirituale per poter riconoscere le cose di Dio. Poi altro gesto del Battista è indicarlo alla folla, rendergli testimonianza. Il coraggio di proclamare, di annunciare che Gesù è il Cristo, l'unico salvatore: dirlo senza timore. E poi c'è un particolare molto importante, che Colui che salva il mondo è "un agnello", esattamente contrario alla logica umana del potere, del dominio, della supremazia, dell'essere persone che contano nella società, persone di successo. Se Giovanni non avesse indicato Gesù alla folla, nessuno si sarebbe accorto di lui, sarebbe passato come un personaggio qualunque. Dio agisce nell'anonimato, a differenza nostra che dobbiamo sempre farci sentire, ancor di più in quest'epoca in cui attraverso i social pubblichiamo ogni cosa per farci notare. Gesù invece agisce sempre nel nascondimento, ma opera la salvezza. Se siamo suoi seguaci dovremo seguire il suo esempio e parlare di meno di noi stessi e più dell'azione di Dio che opera attorno a noi.

04/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Commento

Giovanni Battista fissa lo sguardo su Gesù e dice ai suoi due discepoli: "Ecco l'agnello di Dio". Gesù osserva i due discepoli che lo seguono e chiede che cosa cercano. Questi due discepoli poi seguono Gesù e vedono dove dimora. E infine Andrea conduce suo fratello Pietro da Gesù e questi fissando lo sguardo su di lui gli cambia il nome. È un susseguirsi di sguardi, di poche parole, ma certamente di intesa a prima vista, proprio come fra innamorati, che non hanno bisogno di tante parole, ma solo di sguardi. E noi abbiamo lo sguardo di Dio, da guardare nel profondo del cuore e riconoscere la sua presenza? La sua manifestazione, Epifania, che tra qualche giorno celebriamo è saper guardare con gli occhi di Dio, saper osservare oltre l'esteriorità e scoprire quanto grande è l'amore di Dio che opera meraviglie. E noi che cosa cerchiamo?

Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Commento

Quando guardiamo negli occhi una persona, in realtà il nostro imbarazzo è dovuto non a noi che guardiamo, ma a quegli occhi che ci osservano e che sembrano scrutare il nostro intimo. Ecco perché la Bibbia dice che nessuno può guardare Dio e rimanere vivo, perché Egli mette a nudo le profondità più nascoste di noi stessi. È così tanto pericoloso? Beh! Significa scoprire il lato oscuro della nostra vita, scoprire ciò che realmente siamo, diventare vulnerabili. Però siamo consapevoli che il Signore ci ama e vuole il nostro bene. Lasciamoci guardare da Dio, perché ancora una volta Egli vuol venire a dimorare nelle varie condizioni umane per donare vita, sollevarle e infondere speranza. Egli è la luce che rischiarà, la vita che vivifica. Solo Gesù può illuminare gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quella della vita eterna. Fin da ora incarnati in Lui viviamo da risorti, già nell'eternità, anche se non ancora in modo pieno. Lasciamoci guardare da Dio, che i suoi occhi possano scrutare il nostro cuore. Accogliamo il Signore, Egli ci fa diventare figli di Dio: perché non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio siamo stati generati a nuova vita.

Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Commento

Il Verbo eterno di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, anzi, assunse un corpo mortale come il nostro. Il Dio creatore si fece creatura, il Signore potente si fece debole ed indifeso, il Verbo eterno divenne bambino. Egli che era la luce si nascose nell'umanità e non fu riconosciuta, proprio da coloro che avrebbero dovuto rallegrarsi per la sua venuta. L'atteso dal suo popolo come il Messia venne cercato da chi non lo conosceva. I Magi si fidano dei loro calcoli e si mettono in cammino verso l'ignoto, a cercare un re sconosciuto. Nel trovarlo si rallegrano e lo adorano come un Dio, prostrandosi davanti a quel bambino di Betlemme. Si rivela così la potenza del Signore a degli sconosciuti, a dei "lontani da Dio", a delle persone che adoravano idoli e non erano del popolo d'Israele. La salvezza è veramente proclamata a tutte le genti, nessuno escluso. A coloro che si mettono in ricerca, a qualunque popolo appartenga, Dio si rivela con il suo amore di Padre. Egli illumina il loro cuore con la luce della sua Parola incarnata, perché le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

"Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce", afferma il vangelo. Quella terra oltre il Giordano, la terra di Zàbulon e di Nèftali, la "Galilea delle genti", quella terra di cui diranno che "non può venire nulla di buono". È proprio lì invece che il Signore Gesù sorprende e inizia la sua missione. Dio sconvolge sempre i nostri piani, mette a tacere i benpensanti e stravolge le regole umane. Non lasciamoci attrarre dall'apparenza, ma ascoltiamo il Signore che viene a cambiare la nostra mentalità per convertire il nostro cuore verso il bene. Egli si manifesta come il liberatore annunciando il regno di Dio è incominciando proprio nella terra che per prima aveva subito la devastazione e il dominio dei nemici Assiri. Il profeta l'aveva annunciato, proprio quella terra sarà visitata e liberata. Deve farci fremere il cuore di gioia l'annuncio della conversione, perché il Signore viene anche nella nostra vita per dare valore, donare speranza, far rivivere quella pace che il peccato ci aveva allontanato da noi stessi. Sì, il male ci vuol far cadere nella tristezza, nella noia, nell'insoddisfazione e in queste tenebre del peccato non riusciamo più a trovare il senso della vita. Cristo ci illumina con la sua presenza e ci sprona con il suo Spirito a fidarci di Lui, a seguire la sua parola e credere in Lui, datore di vita.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Commento

Molte volte capita che cerchiamo di sviare dalle nostre responsabilità, di non occuparci della comunità, di lasciare che siano sempre altri a spendere il loro tempo. Ci giustifichiamo dicendo di non sapere che cosa possiamo fare, di non essere in grado o con una falsa umiltà di non volerci esporre per non primeggiare. In realtà nella comunità ognuno porta il proprio contributo, il proprio tempo che ha a disposizione, ciò che è in grado di compiere per il bene comune. A nessuno è chiesto di strafare, ma di donarsi. Questo significa "amare". Giovanni nella sua lettera che abbiamo letto afferma: "Chi non ama non ha conosciuto Dio". Gesù rispondendo ai suoi discepoli, che cercano di giustificare la loro inoperosità, afferma: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma dove possiamo trovare tutto il pane? Come facciamo? Ma non so nulla, non ne sono capace! Gesù invece chiede il nostro coinvolgimento, poi al resto penserà Lui, ma noi dobbiamo dare una mano alla "Provvidenza". Dio solo così manifesterà la sua potenza, il suo amore.

Vangelo secondo Marco

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Commento

La vita è costellata di momenti belli, felici, "fortunati" e momenti più difficili, duri da affrontare, in cui sembra che non riusciamo a trovare una via di uscita, un po' di respiro, un po' di tregua. I discepoli dopo la sorprendente esperienza della moltiplicazione dei pani e dei pesci, sono costretti da Gesù a salire sulla barca, a mettersi in viaggio sul lago per raggiungerlo all'altra riva. Arriva per i discepoli il momento più tormentato dell'attraversata. Gli esperti marinai fanno fatica a remare, tutte le avversità sembrano piombare addosso. Proprio in questo momento così difficile, il maestro sembra assente. Invece Gesù, dice il vangelo, vede la loro difficoltà e viene loro incontro. Quante volte pensiamo di essere soli nella nostra fatica, nell'affrontare una malattia, nell'accogliere un dolore, una perdita. I discepoli sono uniti fra loro e condividono le stesse difficoltà, ma da soli non riescono a vincere la forza delle onde. Sembra sempre che tutto dipenda da noi e poi quando ci sono le avversità, ci sentiamo soli. Gesù, invece, è lì e veglia su di noi, ci osserva e aspetta che noi lo riconosciamo, lo accogliamo sulla nostra "barca" della vita. Se ci accorgiamo di lui e lo facciamo entrare, il vento cesserà, le fatiche si affronteranno con Lui al nostro fianco. Questo però non deve farci sentire privilegiati, perché il dono della sua presenza non è riservata a pochi, ma è per ogni persona umana. Egli aspetta che anche noi apriamo il nostro cuore e ci accorgiamo delle persone che faticano, che sono nel buio della vita. Il Signore ci ha amati e se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

<p>10/01</p>	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.</p> <p>Commento</p> <p>Gesù nella sinagoga di Nàzaret legge un brano dei profeti che tratta proprio della sua missione. Il protagonista è lo Spirito Santo che agisce per mezzo di Gesù. Dirà l'apostolo Paolo: "nessuno può dire che Gesù è Signore se non sotto lo Spirito Santo". È solo con il dono della fede ricevuta dallo Spirito che possiamo riconoscere in Gesù la potenza di Dio. Gesù allora non è un profeta tra tanti, nemmeno un profeta più grande, ma è l'adempimento delle Scritture. Ciò che i profeti hanno annunciato, si è realizzato in Lui. In Lui si manifesta Dio che "nessuno ha mai visto". Gesù però non è solo venuto in un tempo prestabilito, ma dal momento che egli è risorto, vive in ogni tempo e in ogni luogo. Egli si fa presente, ma come conosciamo la sua presenza? San Giovanni nella lettera ci dice: "chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede". Il Signore si manifesta proprio negli ultimi, negli esclusi, in coloro che sono emarginati dalla società. Amiamoci gli uni gli altri e incontreremo il Signore che vuole venire ancora oggi a vivere nella nostra vita.</p>
<p>11/01</p>	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.</p> <p>Commento</p> <p>Gesù è venuto per donarci una vita piena, vera, che merita di essere vissuta, ma che acquista senso solo se è in Lui. È interessante che il lebbroso non chiede di essere guarito, ma purificato. La cosa più importante non è per quell'uomo essere sanato dalla lebbra, ma reso puro per poter essere riammesso nella società. Infatti, chi era lebbroso doveva vivere lontano dalla città e non poteva partecipare alla vita della comunità. Se ci pensiamo bene, non è forse vero che stiamo peggio se non veniamo considerati, se siamo estranei per le persone che sono attorno a noi, se viviamo da emarginati, forse più di quando si è ammalati? Perdendo la dignità, l'uomo non può più vivere. Gesù è venuto a chiamarci per nome, a ridonare vita, a dirci che per lui, per Dio, siamo importanti. Tu sei importante per il Signore. Ogni persona umana ha dignità e vale davanti agli occhi di Dio. E se siamo importanti per il Signore, viviamo in Lui. E se viviamo in Lui, abbiamo per mezzo di Lui la vita eterna. Già qui, ora! Non moriremo, anche se il nostro corpo andrà in polvere. Gesù ci ha rivelato che se saremo uniti a Lui, vivremo con Lui.</p>

12/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Commento

"Tutto il popolo era in attesa". Se con l'immaginazione ci lasciassimo trasportare sulle rive del Giordano, accanto a quelle persone che aspettano il turno per essere battezzati da Giovanni Battista, ci sembrerebbe di "palpare" quella fervente attesa. Il popolo sapeva che sarebbe venuto il Messia e vedendo la potenza di Giovanni, si aspettavano la sua rivelazione, invece, quell'uomo afferma che il Cristo è più forte di lui e verrà dopo. Egli, in realtà, è già presente fra loro e anche se nella folla aumenta maggiormente il desiderio di incontrarlo, per assurdo, quando Gesù si manifesterà, molti non lo riconosceranno come il Cristo. Con potenza disse Giovanni alla gente, così si manifesterà. Ma quale forza? Quella che libera dal Male, il battesimo in Spirito Santo e fuoco. Quella mano tesa di Dio che rialza chi è caduto, ricordando che proprio il verbo "alzare", è sinonimo di "risorgere", quindi una nuova vita. Il battesimo è morire per rinascere: questa è la salvezza apportata a noi da Dio, non solo a noi, ma a tutti i popoli. Per mezzo dell'immersione nella morte di Cristo, Dio ha effuso su di noi in abbondanza il suo Spirito, per la sua misericordia siamo rigenerati a nuova vita. Riascoltiamo allora le parole di Isaia che sono rivolte non solo a Gerusalemme, alla Chiesa di Dio, ma a tutti i popoli: "Consolate, consolate il mio popolo -dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata". In Te ogni persona può ritrovare la vera vita, nel Tuo abbraccio riscoprire l'amore del Padre.

13/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Commento

Il brano della Lettera agli Ebrei ci introduce nel Tempo Ordinario. È la sintesi della manifestazione del Signore per mezzo di Gesù: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo figlio. Annunciato nel tempo dai profeti, ora è il Signore stesso che parla in Gesù di Nàzaret e afferma: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato". Oggi si realizza la parola annunciata, perché "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino", cioè è accanto a ogni persona umana, pronto ad agire, a donargli salvezza. E Gesù si mette in cammino e incontra delle persone, le chiama, ed esse prontamente lasciano ogni cosa, gli affetti, il lavoro, la vita di sempre e lo seguono. Anche oggi il Signore passa accanto a noi, nel nostro quotidiano e ci chiama. Vorrebbe venire a darci una vita piena, a rendere significato a ciò che siamo e ciò che viviamo. Il lasciare ogni cosa degli apostoli significa, abbandonare la nostra mentalità, il nostro "senso" di vivere e accogliere il vero significato del nostro vivere, Gesù. Solo la persona di Gesù, l'annunciato dai profeti, l'atteso dalle genti, il compimento delle Scritture, può dare "gusto" al nostro vivere, "sapore" a ciò che facciamo, "vita" al nostro essere per donare "vita" alle persone che incontreremo.

14/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Commento

La Lettera agli Ebrei, che abbiamo ascoltato, ci presenta l'umanità di Gesù, il Verbo di Dio che abbassandosi alla condizione umana, ha assunto la nostra natura per renderci santi attraverso la sua morte e resurrezione. Il Signore si è incarnato per innalzarci alla sua divinità, si è umiliato sino alla morte affinché potessimo ottenere la salvezza. Egli ci libera dalla schiavitù del peccato, ci rende liberi e capaci di amare, ridona a noi la dignità perduta con il peccato di Adamo. È con il battesimo che siamo stati immersi nella sua morte per risorgere con Lui ad una vita vera, piena. Il peccato, la morte, non potranno sconfiggerci per sempre, perché in Cristo siamo nuove creature.

15/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Commento

Gesù si è fatto uomo, abbiamo celebrato nel Natale, cioè ha assunto un corpo come il nostro, con le qualità e le sue debolezze, la sua mentalità, la sua forza: in tutto e per tutto Egli era uomo con le sue esigenze. Solo in questo modo, dice l'autore della lettera agli Ebrei ebbe la possibilità di salvarci, diventando così "quel sommo sacerdote" necessario per offrire se stesso in espiazione dei peccati del mondo. Invocando il suo nome siamo partecipi della sua morte e resurrezione, diventiamo nuove creature libere dal male; con la sua forza, Dio ci rende capaci di vincere il male. È dall'esempio del brano evangelico appena letto che possiamo capire questo dono del Signore. La suocera di Pietro era a letto con la febbre, immobilizzata, non poteva alzarsi. Gesù gli si avvicina, vede il suo stato e le dona vita, la forza che permetterà alla donna non solo di rialzarsi, ma addirittura di mettersi a servire. La sua vita da malata, nascosta, impossibilitata ad essere una vita dignitosa, si fa servizio, dono per gli altri. Riconosciamo la potenza di Dio che opera attraverso suo figlio Gesù: in Lui viviamo una vita vera, rinnovata e autentica.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Commento

In una relazione di amore tra due persone, ci devono essere delle regole non scritte, ma che scaturiscono dal desiderare nell'altro una felicità piena e vera. Così è anche nella relazione con Dio. Egli ci ha amato per primo, ha manifestato a noi il suo amore donando tutto sé stesso. Anzi, nella sua relazione con noi, Egli ci ha donato la vita. Partecipiamo in questo modo alla vita di Cristo, alla sua divinità. Certo sta a noi scegliere se continuare o meno questo rapporto. Dio da parte sua è fedele e continuerà ad amarci anche se gli voltiamo le spalle, ma ciò sarebbe veramente un fatto ingiusto, vista la sua dedizione nei nostri confronti. Manteniamo salda quella fiducia in Lui che abbiamo avuto sin dall'inizio del nostro cammino di fede, ci dice la lettera agli Ebrei. Il vangelo ci parla di questa straordinaria relazione, presentandoci la guarigione del lebbroso. Gesù va oltre gli schemi, le regole stabilite dalla legge, perché "tese la mano e lo toccò". Il lebbroso doveva vivere lontano dalla città e chiunque si fosse avvicinato a lui sarebbe stato contaminato, impuro. Il Signore invece si avvicina fisicamente all'uomo malato sino a toccarlo, per ridonargli la salute. Con questo gesto, l'uomo è riammesso nella comunità. È quindi significativo ciò è scritto al termine del Vangelo: "Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti". La condizione in cui si trova il Signore è la stessa del lebbroso prima di essere guarito. Che mirabile scambio! Che amore divino quello di Gesù che è diventato per noi un reietto, un escluso per donarci la vita.

Vangelo secondo Marco

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Commento

La vita alle volte è bella, piena di soddisfazioni, di gioie, ma altre volte è complicata, rapporti difficili, illusioni, incomprensioni e dolori. Il Signore ci offre il suo riposo, la sua pace. Quella serenità operosa e non passiva, perché l'amore non può stare fermo, ma è sempre in movimento, genera vita. Però, quella operosità, nel Signore, è anche pace, riposo, perché siamo consapevoli che c'è Lui al nostro fianco. Certo, siamo liberi di accogliere o meno, di escluderlo dalla nostra vita, ma poi dobbiamo affrontare tutto da soli, e sappiamo quanto è difficile. Affidarsi a Lui è avere la consapevolezza di avere Dio al nostro fianco, come diceva santa Teresa: "Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!" Ecco allora che possiamo comprendere la folla che si accalca vicino alla casa dove c'è Gesù. Le persone sentono il bisogno di Dio, ma molte volte non sanno esprimerlo, non conoscono sino in fondo quale sia la loro esigenza, proprio come il paralitico. Quest'uomo non parla, non grida il suo dolore a Dio, ma sono i suoi amici che lo portano da Gesù. Se viene guarito è grazie a loro, ma il Signore lo libera anche dal peccato, da quel male che lo rendeva impossibilitato a manifestare il suo dolore.

18/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

Se ci poniamo davanti ad una persona che ci vuole bene e che ci conosce da molto tempo, non possiamo mentire, ogni nostra falsità sarà scoperta, ogni doppiezza sarà svelata. A maggior ragione se ci poniamo davanti a Dio che ci conosce ancor più nel profondo: ogni giustificazione è inutile. La sua parola sarà solo di verità nei nostri confronti, e l'esempio della spada a doppio taglio rende bene l'idea di quali profondità del cuore potrà raggiungere: tutto sarà messo allo scoperto, è inutile mentire. Ma poi perché mentire davanti a chi ci vuole bene e conosce le nostre debolezze, poiché Egli stesso ha vissuto nella nostra condizione umana? Anzi, sarà un modo per ognuno di noi, di rinnovarsi, di ricominciare, sapendo che non siamo soli. È una stupenda notizia, riconoscere i nostri punti deboli e sapere che il Signore è pronto ad aiutarci in questo cammino di rinnovamento. Quindi, prontamente, come Levi nel vangelo, rispondiamo al Cristo, sapendo che Lui non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

19/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Commento

Smuove sempre il cuore sentire quelle parole del profeta Isaia che mette sulla bocca di Dio: per amore di Gerusalemme non tacerò ... come gioisce lo sposo per la sposa, così gioirà di te il Signore. La fedeltà di Dio, il suo amore smisurato e vero, tocca il nostro essere più profondo e smuove i cuori più induriti. La sua giustizia è amore, come potremo tacere? Cantiamo al Signore e inneggiamo al suo amore eterno! Egli ridona fiducia e speranza ai cuori affranti e sconsolati. Ridona vita nuova come ci dice il Vangelo con l'acqua tramutata in vino. Al nostro amore, alle nostre relazioni, il Signore porta quella freschezza e giovinezza che ci fa riprendere il cammino nelle nostre fatiche quotidiane. Gesù dona anche a ognuno di noi il suo Spirito Santo affinché ci lasciamo infiammare dal suo amore e possiamo portare nelle nostre comunità quella gioia, quella giovinezza che si rinnova di giorno in giorno, ognuno per ciò che sa compiere, mettendolo a disposizione del bene di ogni sorella e fratello.

20/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Commento

Il brano della Lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato, ci presenta il sommo sacerdozio di Gesù, ricordando che nella sua umanità egli ha supplicato il Padre per noi. Gesù ancora oggi prega il Padre affinché possa scendere su di noi quella grazia dello Spirito Santo, per farci testimoni della verità, contro il male che vuole creare divisioni. Solo con il suo Spirito versato in otri nuovi, come ci dice il Vangelo, può renderci veri testimoni, nuove persone che sappiano donarsi come Cristo; amore che dona e genera vita.

21/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Commento

"Speriamo in un domani migliore", "speriamo che la prossima volta vada meglio", tipiche farsi della speranza umana. La speranza cristiana invece è posta in Dio ed è una persona: Gesù Cristo. È per questo che non delude, che è stabile e vera, e il suo compimento si realizzerà quando lo vedremo così come Egli è, alla fine della nostra vita. Perciò, manteniamo la nostra fede salda in Lui, stiamo uniti nel suo amore, perché l'amore ci porta alla pienezza, la speranza si compirà pienamente nell'amore, cioè in Gesù nostro riposo. In Lui la nostra anima trova ristoro, conforto e forza. Lui è la strada che ci conduce al Padre, in Lui abbiamo la vita piena. Gesù così ci indica che l'amore è l'unica e vera regola che sorpassa ogni legislazione, perché la persona umana è più importante e solo nel Signore ha piena dignità.

22/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Commento

Il Signore nostro Gesù Cristo è re di giustizia e di pace, è veramente il "Melchisedek" che occorre per la salvezza dell'umanità, come afferma la lettera agli Ebrei. Solo Gesù come vero uomo può offrire se stesso a Dio, come unico e vero sacerdote può offrire un sacrificio, vivo, vero, santo e gradito a Dio, come Dio può accogliere l'umanità in un santo sacrificio, profumo soave e a Lui gradito. In altre parole, più umane, la relazione di Dio con l'uomo è un atto di amore consumato, reso perfetto dal dono reciproco. Gesù si è donato per noi al Padre ed Egli, il Padre, ha accolto questo atto di amore: un dono meraviglioso. Come può rimanere indurito il nostro cuore? Come può non essere smosso da una manifestazione d'amore così vera e profonda? Perché rimanere muti come gli scribi e i farisei del Vangelo? L'indignazione e la tristezza nel cuore di Gesù è anche per tante nostre ipocrisie e falsità, per atti di amore che vengono sommersi dalla nostra ritualità, ma mancano dello Spirito di Dio. Lasciamoci infiammare il cuore, lasciamoci trasportare dall'amore del Signore e non chiudiamo le porte a Dio.

23/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Commento

Sapere che c'è Gesù vero uomo che ha donato la sua vita al Padre per la nostra salvezza, non è solo consolante, ma ci imprime coraggio e fiducia. Egli è veramente il Cristo, l'unto, il consacrato che salendo al cielo, ha portato la nostra umanità. Siamo in Dio, anche se ancora in potenza e non in atto, cioè è un cammino che ci porta a Lui e lo saremo alla fine della nostra vita. Che meraviglia! Sapere che Dio ci attende ed è pronto a spalancare le braccia per accoglierci perdonati attraverso il suo Figlio, ci riempi il cuore di commozione. A quel Gesù che solo i demoni riconoscono come Figlio di Dio, ma per disprezzo, per invidia, siamo disposti a dare la vita, sapendo di riaverla in modo nuovo. Noi, nella fede, nella piena fiducia di Lui che ha donato la sua vita con amore, sappiamo che Egli è veramente il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio.

24/01	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.</p> <p>Commento</p> <p>Gesù Cristo il sommo sacerdote necessario. Fa riflettere questo brano della Lettera agli Ebrei, come Dio abbia condotto per mano il suo popolo Israele, guidandolo verso l'incontro con Lui. È stato un cammino di fiducia da parte del Signore, nonostante l'infedeltà dei suoi figli. L'amore misericordioso di Dio è più grande e promette di sanare i cuori, rimarginare le ferite del peccato, proprio attraverso suo figlio Gesù. Una nuova alleanza che tocca il cuore, dove le regole e le leggi sono inglobate nella misericordia, nella compassione, come Gesù ha avuto compassione di noi. I discepoli che lui sceglie per portare questo annuncio al mondo intero non sono né migliori, uno lo tradirà, un altro lo rinnegherà e gli altri lo abbandoneranno, ma nemmeno uomini eccellenti. Questo ci consola, ma ci invita a riconoscere ed accogliere quest'amore fedele di Dio e "fare" le cose della vita con più passione.</p>
25/01	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».</p> <p>Commento</p> <p>Saulo cambia il suo modo di vivere, si lascia toccare dal Signore, permette alla luce di Gesù di entrare in sé stesso e illuminare, dare un senso nuovo. È un cambiamento fondamentale che nasce da un incontro. Nulla è più come prima e la stretta osservanza delle regole viene sostituita da ciò che egli stesso definirà come la parte fondamentale, ciò che deve essere alla base delle nostre relazioni, delle nostre parole, del nostro operato; la carità. La potenza dell'Amore smuove le montagne, converte le difficoltà e rigidità in opportunità di cambiamento. L'Amore riscalda i cuori e dona la forza di essere testimoni, di non temere di annunciare la bellezza e la gioia che ha riempito la vita. Paolo in nome di questo Amore donerà tutto sé stesso sapendo che "nè morte, né vita, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore".</p>

Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Commento

Partecipando all'Eucarestia c'è un momento che segue le letture in cui ci alziamo in piedi: il vangelo. È l'unico testo che lo ascoltiamo nella posizione eretta e questo per due motivi: il primo è certamente per rispetto al Signore Gesù e alla sua parola e il secondo motivo è la consapevolezza di essere uniti al risorto, alla sua vittoria. Noi da risorti in Cristo non possiamo rimanere seduti, ma la sua parola ci innalza. Già in questa frase si può comprendere alcuni aspetti fondamentali. Il non poter rimanere seduti significa la nostra unione a Cristo, l'essere vittoriosi con Lui, il vivere da redenti già sin da ora. Il secondo aspetto è l'azione della parola che agendo in noi ci porta ad innalzarci, ci eleva al Signore, ci dà forza per donarci nella Chiesa come servi di Cristo. Nella prima lettura abbiamo ascoltato che anche tutto il popolo si alzò appena Esdra iniziò a leggere. Poi però si mise a piangere per ciò che stavano udendo e a questo punto sia Esdra che Neemia invitano il popolo a far festa e non lutto. È il movimento del cuore che ci porta a non chiuderci in noi stessi, ma, anzi, ad aprirci nella condivisione: la parola diventa così attualizzata nella carità con le sorelle e i fratelli. San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ricorda che ognuno di noi può impegnarsi nella chiesa e condividere i doni ricevuti da Dio per il bene della comunità. Non ci deve essere nessuno che sia escluso, che si senta superiore o inutile, ma tutti, come proseguirà nel capitolo 13, devono essere animati dalla carità. La parola di Dio non deve rimanere un fatto privato, ma per sua natura, deve essere trasformata in dono, in un atto di amore.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Commento

Meditiamo sull'amore di Dio, che nella sua infinita bontà è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. Attraverso Gesù, come afferma la lettera agli Ebrei, ogni persona umana ha ricevuto il perdono dei peccati e siamo accolti dal Padre per mezzo del Figlio. Egli per il nostro bene e per la nostra salvezza, ha offerto sé stesso una volta per tutte. Non c'è più bisogno di altro sacrificio, perché quello di Cristo è completo e eterno. In Lui l'umanità stessa di Gesù è entrata nel cielo, nella divinità, e con Lui tutti noi siamo redenti e possiamo vivere da risorti. Attraverso il battesimo siamo stati sepolti in Cristo per risorgere a vita nuova. È ancora un cammino da compiere, ma per la fede, il nostro traguardo è la pienezza al termine della vita, perché Gesù, essendo vero uomo e vero Dio, testimonia che anche noi vivremo con Lui. Chi non accoglie questa speranza, questa promessa, non riconoscendo in Lui la pienezza dell'umanità e della divinità, non potrà vivere la risurrezione. Questo in funzione di un rifiuto umano, di negare l'azione dello Spirito Santo che opera in Gesù Cristo. Il vangelo con le parole di Gesù ci rivelano che questa è la bestemmia: rifiutare l'azione di Gesù come manifestazione salvifica dello Spirito Santo. Però Dio è sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Commento

Riflettendo sulla nostra vita, quante volte ci siamo trovati nella situazione di fare i conti con la nostra debolezza, le nostre mancanze, i nostri peccati che continuano a ripetersi nonostante i nostri sforzi nel compiere il bene. Desideriamo essere giusti, ma poi inevitabilmente cadiamo in errori, in peccati che ci fanno male. Se ascoltiamo la nostra coscienza, c'è il desiderio di bene, ma non la forza per attuarlo ed essere costanti nell'impegno. San Paolo lo afferma con fermezza, ma conclude ricordando che in Gesù siamo salvati da questa situazione e otteniamo la forza dello Spirito. È impossibile salvarci da soli, con le nostre sole forze, con la nostra sola volontà, perché la salvezza è un dono di Dio, non una nostra conquista. "Ecco, io vengo per fare la tua volontà" dice il Cristo, ed è proprio attraverso "quella volontà che siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre". E noi, che siamo consapevoli che la salvezza è dono di Dio ed è trasmessa a noi con la morte e risurrezione di Gesù Cristo, non solo la accogliamo, non solo ringraziamo il Signore di questa sua misericordia, ma desideriamo vivere da persone libere, donne e uomini redenti, compiendo la sua volontà. Nella carità noi diventiamo dono e siamo testimoni dell'amore misericordioso di Dio che ci viene donato attraverso Cristo Gesù.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Commento

Gesù può donarci il suo Spirito perché ha ristabilito il legame con il Padre, ha colmato quella separazione causata dal peccato. Chi accoglie la salvezza operata dal Cristo è santificato, libero dal male. Siamo resi perfetti non per le nostre capacità, non per i nostri sforzi o le nostre preghiere, le rinunce, ma per un dono gratuito di Dio. Siamo resi santi grazie a Gesù che ha donato tutto sé stesso per la nostra redenzione, che è più della salvezza, perché ci rende santi e non solo liberi. Questo ce lo afferma la fede, ponendo nei nostri cuori lo Spirito Santo, con il perdono dei peccati operato attraverso la morte e risurrezione di Gesù. È il dono che in noi può generare vita, che trasforma la nostra esistenza in dono, che fa di noi strumenti dell'amore di Dio, sempre se noi lasciamo che lo Spirito agisca, se permettiamo a Dio di convertirci, di cambiare la nostra mentalità e aprirci a questo dono. Porteremo frutti di opere buone, doneremo vita, saremo generatori di speranza, come noi siamo stati santificati.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Commento

Quanto sono importanti la fede, la speranza e la carità. San Paolo dirà: "ma di tutte più grande è la carità". Queste virtù sono dette teologali proprio perché non sono frutto di una nostra ricerca, di un impegno o nostra predisposizione, ma doni gratuiti di Dio che giungono a noi attraverso Gesù Cristo. Noi possiamo alimentare, sostenere e fortificare queste virtù come anche lasciarle sfumare e affievolirle. Abbiamo piena libertà, senza restrizioni, ma poiché l'amore di Dio, tramite il sacrificio di suo figlio, ha raggiunto i nostri cuori e ci illumina attraendoci a sé, per fare di noi nuove creature capaci di amare nella speranza reale di una vita nuova, non possiamo permettere che una simile grazia venga messa da parte, passi in sordina senza trasformare la nostra vita, la nostra esistenza. Con Gesù vero uomo siamo entrati anche noi nel santuario eterno e con la sua umanità, anche noi partecipiamo della sua divinità. Egli che ha assunto la nostra condizione umana, ci comunica in pienezza la sua divinità. Ascoltiamo la sua Parola di vita, accogliamo in noi come un tesoro prezioso, lasciamoci guidare da essa che ci porta ad essere nella comunione con il Signore. Diventeremo come lampade accese che illuminano il cammino, perché non portiamo la nostra parola, ma quella di Gesù Cristo che salva.

31/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Commento

La Lettera agli Ebrei ci presenta i cristiani nelle persecuzioni, messi in carcere, privati di ogni cosa, ma, dice l'autore della lettera, essi non sono privi della luce di Cristo. Nessuno può togliere questa certezza, di avere una salvezza e un tesoro in cielo: la vita eterna. Mediante questa fede in Gesù, il giusto servo vivrà, perché ha riposto in lui tutta la sua vita. Come dice il salmo, chi perservera nel bene e confida in Dio otterrà la vita nuova in Lui. Umanamente è impossibile da comprendere, ma Gesù con la sua vita donata sulla croce, ci ha dato la testimonianza che l'amore è più forte della morte. Il dono di sé stesso genera vita, come un seme gettato nel terreno e che diventa una pianta rigogliosa. Gesù con la sua risurrezione ha immerso anche noi nella sua morte per farci diventare nuove creature, persone rinnovate nel Battesimo, chiamate ad una vita nuova e generativa. Il cristiano, se non genera vita, seguendo l'esempio di Cristo, non compie sino in fondo il suo compito. Chi si pone alla sequela di Gesù, cerca sempre di far uscire, di tirar fuori da sé e dalle persone che incontra, il "bello", ciò che rende la persona vera e viva, in questo modo, egli genera vita. Egli non giudica, non condanna, non è invidioso, non cerca il litigio, tutto perdona, tutto spera, tutto sopporta, perché sa che solo nell'amore di Gesù si ha la vera pace.

01/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Commento

"Sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti", così Dio risponde a Davide attraverso il profeta Natan. Il Signore è un "girovago" come lo sono stati Abramo e tutti coloro che hanno riposto in Dio con fiducia la propria vita. Dio si fa prossimo diventando come noi, per farci comprendere che il giusto non ha la vita assicurata da ogni male, ma ha la certezza di avere il Signore al proprio fianco. La domanda di Gesù ai suoi discepoli è anche rivolta a noi, in quei momenti di sconforto, in cui sembra che Dio sia "addormentato" e non senta e non veda la nostra sofferenza: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servovada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Commento

C'è un episodio della vita di Mosè molto significativo che diventerà il simbolo distintivo del grande profeta e condottiero di Israele. Michelangelo nella sua celeberrima scultura le ha scolpite: le corna. In realtà, non sono corna ma fasci di luce, ricordando la luminosità del volto di Mosè dopo aver parlato a faccia a faccia con il Signore, perché vedere Dio, ha cambiato il suo volto. Il verbo che è ripreso nel vangelo di oggi è proprio "vedere". Addirittura, Anna è figlia di Fanuele, che in ebraico significa "volto di Dio". Gesù è veramente la manifestazione umana della presenza divina, è il volto di Dio incarnato, come dice Simeone al Tempio: "luce per rivelarti alle genti". Davanti a lui però le parole del profeta Malachia ci interrogano: "Chi resisterà al suo apparire?" Le stesse parole di Simeone proseguono dicendo: "egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele". Ricorda molto quel segno dell'autore della lettera agli Ebrei, cioè la spada a doppio taglio che penetra fino a scrutare i sentimenti e i pensieri del cuore. Lo sguardo di Gesù è un volto silenzioso che però apre i nostri cuori e non ci lascia indifferenti, anzi ci mette davanti a delle scelte inevitabili, perché egli si prende cura di noi: ci ama di un amore vero e totale. Il suo amore è una luce che mette in chiaro ogni nostra oscurità, la sua parola illumina ogni nostro passo incerto, la sua vita rischiarerà il nostro cammino dando un senso al nostro vivere. In che modo possiamo reagire dinnanzi a questo volto amorevole? In che modo possiamo rispondere al suo desiderio di amarci?

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Commento

Chi è fedele a Dio non è immune dalla sofferenza, è peccatore come tutti gli uomini, ma è debole e forte nello stesso tempo, perché il Signore è con lui. Con entusiasmo e fede opererà grandi cose, facendosi prossimo di chi soffre, mettendosi a servizio della comunità e condividendo le gioie e le sofferenze. La vita però non sempre sarà facile e dovrà affrontare anche delusioni e sconfitte, avrà dubbi e momenti difficili, sarà anche considerato un retrogrado o un illuso, visionario di un "mondo migliore". Avrà anche dei momenti in cui si sentirà solo e abbandonato da tutti e anche dal Signore. La sua fede vacillerà e potrà rischiare di spegnere quella luce, proprio a causa delle prove. Il rischio di diventare come gli abitanti di Gerasa, perdere la fede in Dio per rifugiarsi nelle sicurezze precarie della vita, chiedendo a Gesù di allontanarsi da loro. Il rischio è grande, ma da chi andremo? "Tu solo o Signore hai parole di vita eterna". La sola perseveranza nella fede in Gesù come suo salvatore, lo aiuterà ad andare avanti nella vita. Il giusto che continuerà a essere illuminato e sostenuto dalla parola di Gesù, otterrà la misericordia del Padre.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Commento

Immaginiamo di voler correre in una fredda e gelida giornata d'inverno. Uscendo di casa siamo ben equipaggiati per resistere alle temperature rigide, ma correndo, iniziamo a scaldarci e tutte le protezioni termiche ci sembrano appesantire: abbiamo bisogno di liberarci dai vestiti che ingombrano. L'autore della lettera agli Ebrei ci dice la stessa cosa per la corsa spirituale: "deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia". Come poter correre nella fede se si è impediti non solo dai peccati, ma anche da tutto ciò che impedisce la nostra crescita spirituale? Chiediamo al Signore di liberarci da questi legami come ha liberato la donna del vangelo. La sua malattia la costringeva ad essere relegata, a non avere rapporti, a non essere pienamente donna, perché il suo flusso di sangue la rendeva impura secondo la legge ebraica. Così anche noi legati alle nostre abitudini, alle nostre certezze, che ci danno un'apparente sicurezza, non possiamo vivere. È il Signore che ci dona quella possibilità di essere pienamente noi stessi, senza rischiare di spegnere quella luce della fede che ha posto nei nostri cuori. Se lasciamo che la vita ci scorra senza viverla, rischiamo di morire come la fanciulla. I dodici anni erano il momento in cui una bambina stava per diventare donna, secondo le norme di un tempo. Non possiamo quindi permettere che il tempo scorra senza impegnarci: è ora di diventare adulti nella fede.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Commento

Quando una persona ha un grande desiderio cerca in ogni modo e con ogni mezzo di ottenerlo, di realizzarlo. Si organizza, si prepara, si allena fino al raggiungimento dell'obbiettivo. Nella fede non bisogna mollare, l'autore della lettera agli Ebrei, ci invita a resistere "fino al sangue", fino a dare la vita, come ha fatto Gesù. Certo non bisogna improvvisare, ma avere delle regole, dei limiti, bisogna fare delle scelte e ogni decisione può essere faticosa, anche dolorosa, ma necessaria. L'impegno e la determinazione nella fede è importante, perché implica anche un nostro contributo, che non è da sottovalutare, anzi Dio non ci salva senza di noi. Il nostro impegno è la conferma di voler cambiare, di desiderare il cambiamento nella nostra vita, di comprendere che seguire il Signore è sì faticoso e a volte difficile, quasi incomprensibile, ma necessario per raggiungere la nostra pace, la vera vita, la salvezza. Per questo motivo diventa necessario crescere nella fede, ma ciò implica anche una conversione del cuore, un aprire i nostri orizzonti e non fermarci alle sole apparenze, come i compaesani di Gesù, che lo riconoscono solo come "il figlio del falegname". È comodo rimanere nelle nostre certezze senza lasciarci mettere in discussione dalla Parola di Dio, ma ci fa rimanere inerti e ci porta da nessuna parte. Accontentarci solo delle nostre pie pratiche religiose, che vanno bene, ci portano a rimanere eterni bambini nella fede, anzi, rischiano di chiuderci nelle abitudini e non riconoscere Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Commento

Quando due innamorati sono impossibilitati a vedersi e a sentirsi, magari per problemi di distanza e connessione, il loro cuore è talmente in sintonia fra loro, che nemmeno queste barriere può separarli. Il testo della lettera agli Ebrei ci dice che gli Israeliti sul monte Sinai hanno visto lo spettacolo della presenza di Dio e sentito il fragore della sua voce si da esserne spaventati. Noi non abbiamo visto Gesù con i nostri occhi e la sua voce non la udiamo con le orecchie, ma possiamo sperimentare questa sua presenza nell'amore che ci lega a Lui. La preghiera è il colloquio con Dio, è il modo di comunicare fra l'Amante e l'amato, fra il Signore e la persona umana. Una preghiera vera che inizia dal cuore, che è parola e ascolto, che diventa colloquio, ma anche silenzio e intesa di sguardi, proprio come fra due innamorati. Questo esercizio aprirà il nostro cuore e vedremo il Signore, ma non con i nostri occhi, sentiremo la Sua voce, ma non con queste nostre orecchie. Lo incontreremo nella Sua Parola, ci nutrimo nell'Eucarestia, lo vivremo nella comunità della sua Chiesa. Attraverso Gesù saremo uniti al Padre ed una grande gioia regnerà in noi. Non avremo bisogno di nulla, perché "solo Dio basta", ma l'amore in noi ci spingerà ad annunciare questa grande gioia, a comunicarla alle persone che incontreremo nella nostra vita. Saremo testimoni inviati dal Signore a sanare le ferite, a risollevare gli spiriti affranti, a donare speranza ai cuori mesti, a portare l'amore di Gesù che tutto rinnova, salva e santifica.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Commento

La Lettera agli Ebrei ci parla di carità, castità, povertà e obbedienza. Sembrano caratteristiche che riguardano solo alcuni, invece è l'ideale di ogni cristiano. Perché il giusto rapporto con le persone, con noi stessi e con le cose, sono espressione dell'amore, di quella relazione che ci parlava ieri la Parola di Dio. È essere dalla parte della verità, essere giusti. Un esempio è Giovanni Battista presentato dal Vangelo. Egli è dalla parte della verità sino in fondo anche a costo della vita. Erodiade lo odia perché il grande profeta ha avuto il coraggio di dire la verità, scomoda per un personaggio pubblico come era la moglie di Filippo. Giovanni ha vissuto con fiducia quella parola che afferma "il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?". E noi, abbiamo il coraggio di essere dalla parte della verità? Com'è il nostro rapporto con le persone? Tante domande che possiamo farci per riflettere lungo la giornata, affidandoci al Signore.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Commento

Leggendo questo brano di Vangelo non si può che rimanere stupefatti. Ci piacerebbe trascorrere del tempo a contemplare e ringraziare Gesù per la sua profonda umanità. Attorno a lui si radunano i discepoli e lui pensa al loro riposo, perché sa quanto sia faticoso e stancante il loro operato, senza più "il tempo di mangiare". Li porta con sé, ma la folla li segue e li trova. Gesù ancora una volta volge il suo sentimento di pietà a quella grande folla perché sono senza una guida. La sua è un'umanità che si fa prossima, che accorgendosi delle difficoltà e dei dolori è al fianco e sostiene, dona la forza di non arrendersi. Egli che è risorto dai morti, farà risorgere anche noi, già ora, dal nostro male, dalle nostre tenebre, dalla mancanza di prospettiva, di sani desideri che ci fanno vivere. Donandoci sé stesso ci tende la mano e con il suo Spirito ci ridona vita nuova. Non possiamo però pensare di essere attori passivi, ma il Signore ci chiede di mettere la nostra vita a disposizione e a servizio della fede, perché attraverso di noi, l'amore di Dio possa toccare il cuore di tante persone.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Commento

Quante volte ci sentiamo piccoli ed insignificanti di fronte alle manifestazioni, alle volte anche terribili e spaventose della natura? Senza escludere lo stupore che può renderci senza parole di fronte ad un'aurora o un tramonto, davanti alla maestà di una montagna e alla vastità del mare. Pensiamo a come potremmo essere colpiti dinanzi a Dio, se già davanti alla natura ci sentiamo esseri insignificanti. Comprendiamo le parole di Isaia: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono". Eppure il Signore gli si avvicina, si fa prossimo al profeta che riconosce la sua pochezza e lo colma della sua grazia, rappresentato da quel tizzone ardente. Quella fiamma che ha toccato le sue labbra, è penetrata in lui ed ha trovato un cuore pronto e disponibile ad accoglierlo. Anche Pietro, molto più calcolatore e pragmatico, pur con i suoi dubbi si fida della parola di Gesù e prende il largo: ritorna nell'incertezza, ma fidandosi di quell'uomo. Lo stesso Isaia alla domanda di Dio, prontamente si mette a servizio della parola. È consapevole di essere inviato "in mezzo a un popolo dalle labbra impure", che non segue fedelmente Dio, ma si fida. Sappiamo che non sono le nostre misere forze a compiere grandi cose, anzi, dobbiamo essere umili e affidarci a Dio. Riconosciamo che però, se lasciamo operare lo Spirito in noi, potremo dire con fermezza come san Paolo, che "la grazia di Dio che è con me" ha operato prodigi e rendiamo grazie al Signore per il suo amore e la sua fedeltà.

10/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Commento

La gente riconosce subito Gesù e accorre da ogni luogo. Quanta fatica a riconoscere il Signore ai nostri giorni. Andiamo dietro a tante illusioni, pensando di trovare sollievo, una vita migliore, oppure cerchiamo la fortuna nelle cose materiali, nel lavoro ossessivo e ci scordiamo di essere umani. Gesù è venuto non solo a donarci una vita vissuta in modo vero, giusto, a riprendere quella dignità di persone umane perduta dietro a chissà quali illusioni: egli è venuto a salvarci. La fine del vangelo ce lo dice in modo netto: "quanti lo toccavano venivano salvati". Egli si fa toccare e i modi per avvicinarci a Gesù sono molti, ma desideriamo veramente essere salvati? O preferiamo le "tenebre" della prima lettura, dove tutto è senza forma, deserta, senza vita? In apparenza stiamo vivendo, ma nella realtà è un vivere da morti. Gesù ci vuole risorti, gente che cammini in "piedi" e non chiusi nel proprio egoismo o superficialità individuale.

11/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Commento

"Si è sempre fatto così" e "non si può cambiare". Già! Mantenere le abitudini a volte anche ossessive, danno un senso di sicurezza. Ma sono utili a livello umano? Vivere in questo modo statico e pragmatico rischia di mettere in crisi la nostra stessa vita a seguito di un imprevisto. Nella fede è la stessa cosa, perché non si tratta di abolire la fede o di modificarla, ma di crescere. Il rapporto con una persona che si ama è differente nelle varie tappe della vita: da fidanzati, da sposi, da genitori, da anziani. L'Amore non cambia, ma cresce e non è una contraddizione, perché ciò che cambia sono le modalità, le espressioni, le gestualità. È bello riflettere sulla prima lettura tratta dalla Genesi e osservare come Dio cresce in questo amore per le cose create e genera altra vita sino al loro compimento, quanto tutto avrà piena vita in Lui.

12/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Commento

"Tutto ciò che esce dall'uomo, lo rende impuro", ma viene da chiedersi quali sono queste cose. Si parla certamente non di qualcosa che riguarda il corpo materiale, quindi l'igiene che certamente non possono renderlo "impuro", ma ciò che deriva dal "cuore": gli affetti, le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Cambiare la mentalità, lasciarsi guidare dallo Spirito che tutto rinnova e da una luce nuova, come afferma il salmo: "mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra". Diventiamo nuove creature, capaci di amare in modo vero come il Signore ci ha insegnato con la propria vita, senza interessi, gelosie, vanità o superbia. Quello Spirito che infuso in noi dona la vera vita e sin da ora ci fa vivere da risorti, un'umanità rinnovata ad immagine e somiglianza di Dio; solo con il suo soffio divino tutto vive, come afferma il testo della Genesi che abbiamo letto.

13/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Commento

Dio crea la donna, un altro essere simile all'uomo, ma diverso. I due sono complementari proprio grazie alla loro diversità. Dio sin dall'inizio crea separando, perché questo è il modo affinché nelle differenze sia messa in luce la bellezza della creazione. Se il cielo avesse un unico colore, non ci sarebbe differenza tra aurora, alba, mezzogiorno, tramonto o notte. Se le montagne, le colline, le valli e le pianure avessero un'unica forma oppure se tutti gli animali fossero uguali? Dove sarebbe la bellezza della natura. La donna e l'uomo non potrebbero sussistere l'uno senza l'altro, non esisterebbe il genere umano. Dio separa per generare vita, per creare una vita nuova. Il male invece si comporta in modo opposto: divide non per unire, ma per separare e distruggere. Nella stessa persona umana, il tentatore si insidia per distruggere la propria personalità, facendoci sentire non adeguati, mancanti o estranei a tutti e a tutto. Ci umilia, ci isola e quando è arrivato al culmine ci giudica dei perdenti, dei falliti, degli incompresi. Chiediamo al Signore Gesù il suo aiuto, il suo Spirito datore di vita, Lui che ha liberato la figlia della donna "pagana" dal Maligno, liberi anche noi. Lui che al pescatore esperto come Pietro, ha dato un'altra possibilità, facendolo diventare "pescatore di uomini", faccia di noi creature disponibili ad accogliere la Sua Parola e testimoniarla con la vita.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Commento

Oggi si celebra la festa dei due santi evangelizzatori dei popoli slavi: Cirillo e Metodio. Essi furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione. Anche a noi è chiesto di essere testimoni della Parola, annunciando la salvezza con tutta la nostra vita. Perché non è solo questione di parole, ma di atteggiamenti, di riti e soprattutto di disposizioni di cuore. È solo chi si sente amato che può parlare di Gesù e la sua testimonianza è vera.

Vangelo secondo Marco

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Commento

Il gesto di Gesù di prendere i sette pani, acquista subito dei significati importanti e singolari. "Il prendere il pane e ringraziare" ricorda certamente l'ultima cena e il distribuirlo è un chiaro riferimento al gesto eucaristico. C'è però un altro significato molto importante che bisogna leggerlo nel contesto del racconto: Gesù sente compassione, perché la folla non mangia da tre giorni e hanno solo sette pani e pochi pesci. Quante volte ci sentiamo inadeguati di fronte alla vita, quante volte i problemi che dobbiamo affrontare sembrano più grandi di noi e ci mettono ansia. Gesù ci dice di metterli nelle sue mani, di lasciare a lui questa nostra esistenza, che non vuol dire "vada come vada", ma è un atto di fiducia. L'atto opposto è agire con orgoglio pensando di poter affrontare ogni questione e sapere sempre la soluzione a tutto, ma poi la vita stessa ti mette fuori dal giardino dell'Eden, ti pone davanti a scelte difficili, a dover arare con il sudore della fronte il tuo terreno. Le problematiche, le sofferenze ti prendono dentro e anche se si è orgogliosi e pensiamo di farcela, può arrivare il tempo di non riuscire a risolvere, a trovare una soluzione, forse perché non c'è, come di fronte alla morte. Mettiamo questa nostra povera esistenza fatta di pochi pani e pesci nelle mani del Signore, con piena fiducia, e di Lui ci si può fidare, perché grande è il suo amore. Egli ci donerà il suo Spirito e vivendo nel suo Spirito potremo ripartire con forza e gioia, perché poi i problemi siamo noi ad affrontarli, ma li vivremo con un altro spirito: con lo Spirito Santo.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Commento

Nel vangelo di Luca che abbiamo letto, a differenza del brano di Matteo, ci sono quattro benedizioni che si contrappongono a quattro "guai". Tutte e due terminano con una frase: "agivano i loro padri", perché è una cartina tornasole, un modo per capire se effettivamente siamo testimoni della verità o mettiamo il nostro "io" al centro della vita. È interessante poi osservare che a differenza del testo di Geremia, dove il profeta dichiara maledetto colui che confida in sé stesso, Gesù utilizzi la parola "guai". Questa parola è un monito contro le persone a cui si rivolge, per metterli in guardia, affinché comprendano il monito e si convertano. Il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Tutti hanno la possibilità di cambiare, di vivere una vita rinnovata, di cambiare la loro esistenza in meglio, cioè affrontare la vita con i problemi e le difficoltà, ma con uno spirito nuovo, con speranza. Tutti possono vivere da risorti, passare dalla loro condizione, qualunque essa sia, anche la più difficile e dolorosa, ad una vita vissuta con Cristo al proprio fianco. Perché fidarsi di sé stessi, dell'abbondanza dei beni, avere una ricerca insaziabile del piacere, desiderare il successo e l'applauso, rende orgogliosi e ci indurisce il cuore. La vera libertà è invece scegliere di seguire Cristo, di vivere con quella fede di Gesù nel Padre, sapendo di non rimanere delusi. La nostra vita sarà in questo modo un'esistenza vissuta in pienezza e la nostra gioia sarà vera.

17/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

Commento

È interessante notare che nel brano letto tratto dalla Genesi, Dio ha un colloquio solo con Caino, mentre di Abele non è riportata nemmeno una parola. Quello che è omicida si rivela la persona che più riesce ad avere un dialogo con il Signore: forse perché Abele era giusto e non ne aveva bisogno? Forse perché Caino aveva un rapporto con Dio più problematico e il Signore voleva rinfrescare, dare una nuova vita, una nuova forma a questa relazione? Sono domande su cui possiamo riflettere e rivolgere anche a noi stessi. Il vangelo sembra andare in questa direzione, perché ai farisei che chiedono un segno dal cielo per capire con quale autorità Gesù agisca, il Signore, secondo Marco, non risponde, ma se ne va, salendo su una barca e raggiungendo un'altra riva. La questione dell'autorità che i farisei cercano è differente da ciò che è la realtà. Gesù ha un rapporto diverso con il Padre, come figlio riconosce l'amore e la fedeltà paterna e questa relazione autentica gli dà l'autorità di agire e parlare. È il rapporto con Dio che deve essere differente, sentirsi figlie e figli dell'unico Padre, amati da Lui.

18/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

Commento

La storia della salvezza, come ci ricorda il brano della Genesi, passa sempre attraverso avvenimenti insignificanti, da poche persone, da un umile gesto, da poche cose. Da questo, Dio sa trarre il bene e farlo "germogliare" perché rinnovi e doni nuovo spirito. Il "poco lievito" che fa fermentare la "pasta" è Gesù del vangelo, quei pochi pani che hanno sfamato tanta gente. Quel "lievito" necessario che dà forma, quella parola, la sua, che genera vita, la sua stessa esistenza che dà senso al nostro vivere. Abbiamo bisogno del suo spirito, abbiamo bisogno di Lui per vivere con slancio, con impegno, con vera gioia la nostra vita.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Commento

Come potremo comprendere Dio? Come potremo riconoscere in quel Gesù del Vangelo di oggi il Figlio di Dio? Un Gesù che si allontana, che compie due gesti prima di guarire il cieco e che poi gli chiede di non entrare nemmeno nel villaggio. È molto umano questo Gesù, forse troppo per la nostra mentalità abituata ad un Signore della storia, più simile ad un super eroe che al vero Gesù. Allo stesso modo anche il Dio della Genesi che addirittura cambia idea e pentendosi del male arrecato all'umanità promette a Noè di non più distruggere. È interessante la precisazione: "in cuor suo". Il suo agire è sempre dettato dall'amore, da un cuore grande che supera ogni immaginazione umana, perché Egli ama in pienezza e agisce con amore. Il nostro Dio non è un essere immobile e statico, ma vivente e che per amore genera vita. Accoglierlo, far entrare in noi il suo Spirito, mettendo da parte il nostro orgoglio, la nostra superbia e spalancando il cuore con umiltà, solo così Egli ci farà rinascere, darà un senso alla nostra esistenza e saremo persone capaci di amare, come ama Lui. Riusciremo almeno un poco a comprenderlo e conoscerlo.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Commento

Abbiamo letto nella prima lettura l'alleanza tra Dio e l'umanità rappresentata dal patriarca Noè. È indispensabile leggere tutta la storia raccontata e comprendere in questo modo che l'inclinazione al male è insito nell'uomo, ma Dio che non vuole la morte di nessuno, anche perché sono tutte sue creature, vuole opporre al peccato il perdono, alla morte la vita. Gesù è venuto a dare testimonianza di questa predilezione di Dio per l'uomo e nella sua umanità ha manifestato tutto l'amore divino, a tal punto che Pietro, sotto ispirazione dello Spirito, può affermare che Egli è il Cristo, l'unto del Signore, il consacrato. Gesù però, conoscendo il cuore dell'uomo, sa che non tutti lo accolgono. Verrà il tempo in cui sarà rifiutato, tradito, calunniato e ucciso. Certo che Dio non vuole la morte del figlio, ma conosce il cuore dell'uomo e sa che esso si lascia sedurre più dal male che dal bene. Il Signore però non viene sconfitto e cambia la prospettiva di peccato, di male e della stessa morte e, pur dovendo soffrire e morire come uomo, trasforma questa situazione umanamente senza futuro in resurrezione. Pietro nel suo ragionamento non ispirato lo crede impossibile e rimprovera il maestro. Domandiamoci quante volte anche noi, pensando di avere lo Spirito di Dio, abbiamo la presunzione di pensare e agire in nome di Dio?

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Commento

Nella prima lettura ci sono due frasi che sono molto significative per comprendere il seguito del brano. La prima frase è "facciamoci una torre, la cui cima tocchi il cielo". Gli uomini giustamente desiderano raggiungere il cielo, ma con le proprie forze, facendosi un Dio a propria somiglianza, cioè un idolo. Ma quando questo "dio" svanirà, l'uomo avrà veramente raggiunto il cielo? La seconda frase è "facciamoci un nome". Costruiamo la nostra vita, "modelliamoci" secondo ciò che ci piace, ciò in cui ci sentiamo realizzati, ma come vogliamo noi. E poi quando questo modo di vivere inizia a scricchiolare? Gesù ci dice, invece, di prendere la croce dietro a lui, di rinnegare la propria vita. Sembra assurdo! I nostri orgogli ci incatenano, la nostra invidia, il nostro desiderio di possedere, anche essere attaccati con ostinazione alla vita stessa, finiranno per renderci persone tristi, sole, non ci sentiremo amati da nessuno. Che tristezza! La parola di Gesù ci libera da tutto questo, perché egli afferma con forza: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Solo la Parola di Gesù in noi porta la gioia piena e vera. Rinnegare la propria vita o prendere la propria croce per seguire Gesù è riconoscere che la sua parola in noi produce gioia piena. Il peccato invece vuole indurci alla tristezza, ai rimpianti, a perdersi nel passato o aspirare al futuro e non vivere il presente dove c'è Gesù accanto a noi. La fede è una lotta contro noi stessi e tutto ciò che ci inchioda e non ci fa crescere. Perché solo con Gesù toccheremo il cielo, solo dal Signore avremo il "nome", quel nome "che è al di sopra di ogni altro nome". Il nome è quello di Gesù, Dio che salva.

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Commento

Oggi è la festa della cattedra di Pietro, ovvero dal Messale Romano si legge: "Il simbolo della cattedra pone in rilievo la missione di maestro e di pastore conferita da Cristo a Pietro, da lui costituito, nella sua persona e in quella dei successori, principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa". Pietro è il fondamento nella Chiesa non per suo volere, non per le sue capacità e nemmeno per il suo coraggio, ma "né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". In quel momento Pietro ha lasciato parlare lo Spirito in lui e gli è stato rivelato che quell'uomo Gesù era il Messia, il Figlio di Dio. Quando lasciamo agire in noi lo Spirito Santo compiamo grandi cose, amiamo veramente, pregustiamo la bellezza della presenza di Dio. Ci vuole umiltà, tanta umiltà e il coraggio di invocare lo Spirito di Dio.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Commento

C'è un uomo terreno e c'è un uomo celeste, che vuol dire che il modo di agire, il modo di pensare, le parole e gli atteggiamenti sono differenti. Gesù è l'uomo celeste e lo dimostra questo brano di Vangelo. Umanamente è impossibile vivere secondo quello che Egli ci dice, ma c'è un particolare: Gesù l'ha vissuto. Egli ha subito il male, l'odio, la violenza e la morte dei suoi nemici, ma continuamente ha confidato nel Padre, sapendo di non rimanere deluso. È un esempio che può essere vissuto anche da noi, ma solo se ci lasciamo guidare dallo Spirito di Cristo. Abbiamo ascoltato nella prima lettura il coraggio di Davide che lo spinge a raggiungere la tenda dove dorme Saul, il re di Israele. Egli pone la sua vita in pericolo, ma compie un gesto di misericordia nei confronti di colui che vorrebbe ucciderlo. Il Signore fa scendere il torpore su tutto l'esercito e sul re, ma perché Davide ha deciso in cuor suo di agire. Dio non interviene se non a seguito di una decisione libera dell'uomo, così trattenendo la sua potenza, aspetta la disponibilità dell'uomo. Quando il Signore trova un cuore docile alla sua parola e deciso a compiere la sua volontà di misericordia, Egli agisce. Domandiamo il suo Spirito per avere anche noi il coraggio di amare i nostri nemici.

24/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Commento

"Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto". Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte. "Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione. Abbiamo bisogno di morire per rinascere a nuova vita, abbiamo bisogno di liberarci da ciò che ci rende "schiavi" dei nostri egoismi, del nostro orgoglio, dei nostri odi per amare come Gesù. Per questo la preghiera è necessaria. Anche Gesù, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione. Questa è la misteriosa sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati.

25/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Commento

"Voi che temete il Signore", afferma il Siracide, non potete temere nel momento della prova, perché "chi confida nel Signore non rimane deluso", " non lo abbandona", anzi lo protegge e lo libera. Solo chi ha sperimentato l'amore di Dio può confermare che Egli veramente è accanto al giusto nel momento della prova. Per questo Gesù non teme di affermare ciò che gli accadrà a Gerusalemme: sa che il Padre non lo abbandonerà.

26/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

Commento

In una relazione d'amore la fedeltà è importante e fondamentale, ma non può essere messa come inizio di tutto. All'inizio c'è un'attrazione che però deve essere salvaguardata dal possesso dell'altro. Solo quando alla base c'è una fiducia reciproca, allora si ama veramente e ci si dona senza costrizione o interessi. Nella relazione con Dio non abbiamo bisogno di prove del suo amore, ma della nostra fedeltà sì. Deve essere un desiderio di rimanere fedeli a Lui, proprio perché si conosce il suo amore nei nostri confronti: questa è la sapienza di cui abbiamo bisogno, sentirsi amati dal Signore. Non abbiamo però l'esclusiva, non possiamo pensare che Dio sia "nostra proprietà", escludendo chi non appartiene alla comunità cristiana. Tutti sono raggiunti da questo amore divino, anche se inconsapevolmente, e tutti possono condividerlo. Per questo motivo la relazione verticale con Dio, non può che trasformarsi in rapporto d'amore orizzontale con l'umanità.

27/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Commento

Gesù ci chiede di saper "tagliare", fare delle scelte importanti perché tutto acquisti un valore più profondo, più vero. Quel dare "sapore" alle cose che facciamo, alla nostra esistenza, al nostro modo di relazionarci con il mondo e con le persone. Ma in che modo potremmo dare "sapore", come potremo dare un senso alla nostra esistenza, alle nostre difficoltà, alle nostre sofferenze, ai nostri dubbi, alla solitudine? Attraverso l'ascolto e il confronto assiduo e costante con la Parola di Dio: solo così, possiamo attingere la forza, la consolazione, la gioia, la pace. Non dalle nostre forze, non dai nostri ragionamenti, non dalla nostra volontà, ma da Dio otterremo la forza. Non è attraverso la magia o la osservanza di norme che possiamo ottenere l'intervento del Signore, ma lasciandoci amare e amando. L'Amore è più forte di ogni cosa, solo l'amore è fedele, è libero, ma anche liberante da ogni ostacolo morale, spirituale o relazionale che impedisce di amare.

28/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Commento

L'amicizia è la relazione più bella della vita ed è vero che "chi trova un amico trova un tesoro". È più prezioso di ogni cosa, del mondo intero, anche delle altre relazioni che si possono avere con le altre persone. Però deve esserci una caratteristica importante e fondamentale: la fedeltà. Essa è come un rifugio sicuro, un angolo dove ci si può confrontare per crescere insieme. Dove ci si confronta, magari si litiga, ma per capire e scoprire quanto sia importante anche la differenza di opinione. Nella relazione tuttavia non sempre tutto va bene, umanamente sappiamo quanto sia difficile. Siamo consapevoli che ciò che si è detto in precedenza è tante volte utopia, un desiderio a cui si vorrebbe arrivare, ma si fa fatica. Ancora di più nella relazione tra un uomo e una donna, tra due persone che si vogliono bene, che si amano, genitori e figli: quanto è difficile! Gesù ci dice: "Ma dall'inizio della creazione", non era così. Dio vuole questi rapporti profondi, queste relazioni che costruiscono e generano vita, in senso lato, ma conosce la nostra condizione, la nostra difficoltà a relazionarci, perciò ci dona Gesù, e con lui lo Spirito Santo. Invochiamolo e chiediamo di illuminarci nei momenti difficili. Preghiamolo insieme, in famiglia, invochiamolo senza timore.

01/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

Commento

Sappiamo che come un giorno siamo nati così un giorno moriremo come tutti i viventi. Non c'è un tempo preciso e nessuno lo sa, ma è certo, forse l'unica cosa certa nella vita. L'umanità fatta di "terra" ritorna ad essa, come dice il Siracide. Ma nella stessa umanità c'è l'impronta di Dio, il suo "soffio", come continua lo stesso testo. Terra e cielo, precarietà e perfezione, limitatezza e infinto: questa è la persona umana. È un grande mistero, ma osserviamo che pur vivendo in un mondo pieno di problemi, di guai, di difficoltà, ci sentiamo protesi verso "un altro", verso qualcosa di infinito. Siamo attirati da questo desiderio che è in noi, se lo soffochiamo, non riusciamo più a vivere, se invece lasciamo che si esprima ci porta a lodare Dio per narrare la grandezza delle sue opere. Avere il cuore come i bambini del Vangelo è vedere un tramonto, osservare le stelle, guardare la tenerezza di una mamma verso il suo bambino e rallegrarsi.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Commento

Un albero buono può produrre solo buoni frutti, così come un albero cattivo produce frutti cattivi. Dal cuore della persona, e su questo molte volte Gesù insiste, escono le buone o le cattive intenzioni. Sta a noi decidere se lasciare che il bene emerga e venga fuori, producendo altro bene, oppure lasciare che il male si sfoghi generando odio, violenza e morte. I nostri difetti, le nostre inclinazioni, le nostre difficoltà rimangono, ma possiamo vivere da persone nuove, da uomini e donne che "si sono rivestiti di Cristo", un'umanità che ha puntato tutto su Gesù, perché è consapevole che il peccato è la morte in Lui sono stati vinti e sconfitti.

03/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Commento

Certo, stupisce l'atteggiamento di quel "tale" che "corse incontro" a Gesù e "si gettò in ginocchio". Ha fretta nel porre una domanda fondamentale per la sua vita: "che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" Qui però inizia ad essere evidente che quell'uomo entra in relazione con Gesù per "avere" altro da quello che già possiede: non è sazio e vorrebbe ancora di più. Gesù gli risponde mettendo in evidenza il problema: la mancanza. Aveva tanti beni materiali, eppure gli manca qualcosa. Sono riflessioni da cui possiamo iniziare per il cammino della Quaresima ormai prossimo. Quali sono quelle cose materiali, ma anche quei legami non necessari a cui facciamo fatica a liberarci? Sappiamo "lasciare" ciò che ci è di ostacolo, come diceva il vangelo di domenica, nel relazionarci con amore verso le persone, verso Dio? Sono vincoli a volte difficili da sciogliere e Gesù lo sa benissimo, per questo usa quella immagine iperbolica del cammello e della cruna: "Impossibile agli uomini". Se ci fermassimo qui, non ci sarebbe via di scampo, invece il Signore aggiunge "ma non a Dio!" "Tutto è possibile a Dio". Con il suo aiuto possiamo liberarci e vivere in modo vero la nostra vita, così otterremo, come dice il Siracide, "il suo perdono per quanti si convertono a lui!"

04/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Commento

Quando ci si ama, si è disposti a rinunciare a qualcosa di noi stessi, a privarci di ciò che potrebbe ostacolare un vero e sereno rapporto d'amore. I brani di Vangeli di questi giorni mettono in risalto proprio questa privazione per far posto "all'altro": togliere i pregiudizi per accogliere la sorella o il fratello, liberarci dai vincoli del materialismo, sentirci "mancanti" per accogliere. Oggi il brano ci porta ad un passo ulteriore, cioè essere liberi per accogliere "l'Altro" con la lettera maiuscola. Ed è bello riconoscere che in questa nostra rinuncia, cioè nel riconoscere la nostra "mancanza", perché questa è la vera privazione, possiamo ricevere in dono colui che si è fatto dono per primo: Dio. Anzi, Egli ci ha preceduto in questo atto di amore.

05/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Commento

All'inizio di questo itinerario quaresimale dell'Anno santo del Giubileo, Gesù ci invita a liberarci dall'assillo di dover essere valutati e giudicati dagli altri in base a quello che mostriamo, al vestito che indossiamo, alle vacanze che facciamo, agli amici che frequentiamo... Ecco la Quaresima: un invito a comprendere come ciò che veramente interessa a Dio sia il nostro cuore, la nostra buona volontà. Il nostro impegno. Non preoccupiamoci, quindi, di apparire, ma di vivere in modo libero e autentico.

06/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Commento

Il segreto per realizzare sé stessi in pienezza, è donarsi nella semplicità dei gesti ogni giorno, pena l'infelicità. Il prezzo da pagare sembra alto! Non è facile mettere i nostri passi dietro a quelli di Gesù, seguirlo, ponendo lui al centro del nostro cuore, dei nostri pensieri, delle nostre aspirazioni, delle nostre azioni. Non lasciamoci intimorire! I grandi traguardi si raggiungono solo a caro prezzo, per scoprire poi che ne valeva la pena.

07/03	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».</p> <p>Commento</p> <p>Le immagini delle nozze e del banchetto di nozze sono care alla nostra fede e alla Rivelazione: Gesù le usa sia per descrivere il Regno di Dio in mezzo a noi, sia per parlare della vita eterna. Egli è lo sposo sempre con noi, per questo non dobbiamo digiunare. Verranno i giorni, però, in cui Gesù ci verrà tolto, allora digiunare sarà un'esigenza del cuore che esprimerà la nostra incompiutezza e la nostra "vedovanza".</p>
08/03	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».</p> <p>Commento</p> <p>Gesù non teme la mormorazione degli osservanti che lo criticano per la sua vicinanza ai peccatori; non si vergogna di stare con questi ultimi per far loro percepire la dignità della loro esistenza, amata dal Padre. Attraverso l'immagine del medico, Egli fa comprendere ai benpensanti del tempo che il senso della sua missione e l'obiettivo della sua vita in mezzo a noi è proprio quello di guarire chi si riconosce malato e di rendere giusti coloro che sono consapevoli di essere peccatori.</p>

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Commento

Il deserto è il luogo della purificazione. Gesù vi entra dopo aver ricevuto, durante il Battesimo, la pienezza del dono dello Spirito. È proprio lo Spirito a guidarlo e a sostenerlo nello scontro frontale con la potenza malvagia del divisore. Nel deserto l'umanità di Gesù appare tutta protesa a sostenere questa lotta nella quale anche i bisogni primari sembrano scomparire per riemergere alla fine come purificati. In questo Anno santo, entriamo anche noi con Lui nella purificazione quaresimale, sorretti dallo Spirito.

10/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Commento

Tempio sacro di Dio è la carne del povero! Adornare di arredi preziosi il tempio di pietre è relativamente facile. Molto più difficile è prenderci cura del Tempio di Dio che è il fratello povero, affamato, carcerato, migrante, rifugiato, disoccupato. Qui il Signore abita con particolare predilezione! Di più! In questi fratelli e sorelle egli si identifica totalmente! Prenderci cura dei nostri fratelli, soprattutto scartati e disprezzati è, in definitiva, prenderci cura di Lui.

11/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Commento

Siamo sempre in cerca di segni! Gesù, però, non disdegna questo innato bisogno umano, ma ci aiuta a orientarlo: nella sua passione e morte, egli offrirà sé stesso quale Segno per eccellenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Fatichiamo molto a dare credito a questo segno scandaloso e per nulla attraente. Impariamo allora dai Niniviti che, davanti al segno di Giona, si arresero docilmente e anche noi, davanti al Crocifisso, diamo l'assenso della nostra fede.

12/03	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».</p> <p>Commento</p> <p>Siamo sempre in cerca di segni! Gesù, però, non disdegna questo innato bisogno umano, ma ci aiuta a orientarlo: nella sua passione e morte, egli offrirà sé stesso quale Segno per eccellenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Faticiamo molto a dare credito a questo segno scandaloso e per nulla attraente. Impariamo allora dai Niniviti che, davanti al segno di Giona, si arresero docilmente e anche noi, davanti al Crocifisso, diamo l'assenso della nostra fede.</p>
13/03	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».</p> <p>Commento</p> <p>Bussare, chiedere, tendere la mano, cercare sono azioni che sottintendono un bisogno ed esprimono una mancanza: i poveri chiedono, i mendicanti tendono la mano, coloro che cercano la verità persistono senza indugio e con umiltà, sicuri di non essere delusi. La loro certezza, profonda e ben radicata, li spinge a osare oltre misura, perseverando anche quando le situazioni concrete sembrano smentirne la veridicità.</p>

14/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Commento

È una giustizia nuova quella che i discepoli di Gesù sono chiamati ad assumere! È un modo completamente inedito di stare nella vita, con le sue provocazioni e le sue sfide! È giustizia sì, ma non alla maniera umana, bensì divina che, tuttavia, ha la prerogativa di rendere più umani. Non è una sorta di buonismo, ma una scelta chiara, determinata, che ha la sua origine in Dio stesso. È impossibile non intenderla oppure confonderla, giacché i suoi frutti sono concreti e spesso sorprendenti.

15/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Commento

Le parole del Signore sono chiare e decise: volere bene a coloro che ce ne vogliono è rimanere semplicemente nella logica umana. Niente di più! La sua logica, però, supera questo schema e ci innalza alle vette del Padre, che ama i giusti e gli ingiusti, i buoni e i cattivi. Impossibile per noi amare così, se non sperimentiamo concretamente di essere oggetto della misericordia del Padre, che riveste di santità la nostra miseria!

16/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento

L'immagine del salire sul monte esprime bene il desiderio profondo di ogni uomo di incontrare il Signore: il monte, luogo più vicino al cielo, permette di sentire, anche sensibilmente, la presenza di Dio. Anche Gesù ama ritirarsi sul monte alla sera delle sue giornate. Lì, solo con il Padre suo, vive un colloquio intenso. Ogni volta che ci ritiriamo in preghiera, anche noi ci mettiamo concretamente alla presenza del Signore che ci rivela la sua gloria, sorprendendoci e riempiendoci di gioia.

17/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Commento

Non possiamo vivere senza il continuo perdono di Dio e dei nostri fratelli. La misericordia, infatti, ci restituisce alla vita e ci ridona dignità. Per questo, siamo chiamati a donarla a piene mani anche a coloro che, forse, ci hanno fatto del male. Il perdono, ricevuto e donato, sostiene le nostre relazioni e rende testimonianza al Vangelo: essere discepoli del Signore chiede di vivere relazioni fraterne evangeliche che sanno sospendere le mormorazioni, i giudizi e le condanne.

18/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Commento

Molte volte vorremmo essere maestri dei nostri fratelli, guide e persino loro padri. L'innato bisogno di essere qualcuno ci spinge, in tutti i modi possibili, a porci sopra gli altri, forse per apparire più grandi, con l'infausto risultato di cadere in una forma di idolatria. Gesù, che conosce bene il cuore dell'uomo, ci mette in guardia da questo pericolo e ci dice che è Lui il Maestro e la guida di ogni persona e che solo Dio è nostro Padre, nessun altro!

19/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Commento

Uno squarcio di luce attraversa il cuore turbato di Giuseppe e lo conforta, confermandolo nella fede. Il momento, quello del sonno, è di totale passività, ma diviene anticipatore di percorsi nuovi: Dio attende Giuseppe nel sonno per rivelargli i suoi disegni e per garantirgli l'autenticità di ciò che sta accadendo. Il giovane accoglie e obbedisce con tutta la ricchezza della sua umanità. Anche i nostri momenti di apparente "passività" possono diventare punti di svolta che dischiudono percorsi nuovi che mai avremmo immaginato.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Commento

Se la morte biologica accomuna tutti gli uomini, quella spirituale è per coloro che si ostinano a vivere nell'egoismo, incapaci di lasciarsi commuovere dalla miseria dei propri fratelli. Trattenerne i beni per sé rifiutando di dividerli con i più poveri conduce inesorabilmente a questa "morte". Guardiamoci bene dal cadere in una simile trappola, e chiediamo al Signore la grazia di essere sensibili verso i più poveri e di condividere con loro ciò che siamo e che abbiamo... Ne vale la vita!

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Commento

Quanta cura si ha verso la propria vigna! E noi siamo la vigna del Signore! Cosa non poteva fare di più, il Signore, per noi? Perché allora non crediamo al suo amore e diventiamo come i contadini della parabola? Non sembra, forse, di sentire l'eco dei lamenti del Venerdì Santo, quando Dio chiede a Israele: "Cosa non ho fatto per te! E tu perché mi ripaghi così?". Oggi, in questo Anno santo, è il tempo di crescere nella consapevolezza di essere continuamente oggetto della cura di Dio e di accorgerci di quanto sia grande la nostra ingratitudine.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Commento

Arrogante questo figlio minore che esige dal padre la sua parte di eredità, come se quest'ultimo fosse già morto! Commuove vedere il padre non opporgli resistenza, come, forse, avrebbe potuto fare un comune padre dei nostri giorni. Con una sorta di docilità - che fa riflettere - egli obbedisce al desiderio del figlio, il quale rompe definitivamente ogni legame con suo padre e se ne va lontano. Non un saluto, nulla! Lasciamoci interrogare e provocare da questo silenzio, pieno di dolore!

23/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Commento

È l'Anno del Giubileo. Siamo nel tempo della pazienza, delle possibilità, delle dilazioni gratuite, tutt'altro che scontate, da far fruttare al massimo. Il Signore non si rassegna a sradicarci, inferti, dal terreno della vita. Invece dilaziona, magnanimo, e attende! Chissà... Forse... È un'attesa operosa la sua, tutta protesa a prendersi cura di noi, donandoci tutto ciò che ci serve per produrre frutto: zappa il terreno e mette il concime. Collaboriamo docilmente alla sua azione, tanto necessaria per la vita.

24/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Commento

Gesù passa anche attraverso i nostri rifiuti. In questo testo riascoltiamo l'eco di quelle parole rivolte da Gesù ai discepoli all'inizio della loro missione: «Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro» (Lc 9,5). Maestro, rifiutato e cacciato dal suo villaggio natale, passa in mezzo ai suoi compaesani e si rimette in cammino verso altri villaggi, più disponibili ad accogliere il Regno di Dio.

25/03	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Luca</p> <p>In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.</p> <p>Commento</p> <p>Il cielo fa irruzione sulla terra! La luce squarcia le tenebre! Dio visita una giovinetta, la riempie della sua presenza e rende il suo grembo vergine, gravido di vita. Una folata di vento scombina i suoi piani e da sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe, diviene sposa dello Spirito e madre del Messia. L'invito è alla gioia e all'esultanza! Gioiamo, cantiamo, danziamo con lei la misericordia del Signore!</p>
26/03	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».</p> <p>Commento</p> <p>Gesù è compimento della Scrittura, della storia, della creazione, del tempo. Egli guarda con rispetto a tutto ciò che esiste e offre sé stesso come la realizzazione di ogni cosa, anche della più piccola, come lo iota della Legge o la piccola particella dell'atomo, la fugacità dell'istante che viviamo e la quotidianità di ogni nostro gesto. l'insetto che vive solitario nel giardino e la piccola pratolina che si lascia baciare dal sole. Nulla passerà senza che sia stato toccato dal suo dono.</p>

27/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Commento

Attraverso i diversi esorcismi con i quali restituisce alla vita e alla libertà quanti sono imprigionati dal demonio, Gesù ci dimostra che Egli è più forte del male e che può custodire il nostro cuore dagli attacchi diabolici sempre in agguato. Sta a noi, però, decidere quale custode mettere all'ingresso del nostro cuore: se il Signore, guardiano sicuro, oppure i lupi travestiti da agnelli. A noi la scelta!

28/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Commento

Amare Dio e amare il prossimo non sono due comandamenti contrapposti, ma due facce dell'unica medaglia, o meglio ancora, l'uno la sorgente dell'altro; il secondo, frutto del primo. L'amore per Dio, per sua natura, si concretizza nell'amore ai nostri fratelli, soprattutto quelli più difficili, verso i quali non abbiamo un feeling. Ciò non è "farina del nostro sacco", ma frutto di quella comunione con Dio che quotidianamente, anche attraverso l'ascolto della sua Parola, alimentiamo. Cerchiamo di viverla al meglio in questo Anno giubilare.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Commento

Dal pubblicano impariamo a porci davanti a Dio con sincerità di cuore e con umiltà. È questo il segreto della sua preghiera, che la rende accetta a Dio: «O Dio, abbi pietà di me peccatore!». Se anche la nostra vita fosse integra davanti al Signore, non dobbiamo compiere l'errore di appropriarci delle "nostre" opere buone e di ergerci a giudici davanti ai nostri fratelli. Il bene che compiamo, infatti, è opera di Dio e a Lui vanno il merito e il nostro povero rendimento di grazie.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Commento

La figura del figlio maggiore ci riguarda più di quanto pensiamo. Anche noi, infatti, davanti alla grandissima misericordia di Dio che fa festa per ogni nostro fratello che si converte, ci arrabbiamo e ci ostiniamo a non voler condividere la sua gioia. Commovente è, però, l'atteggiamento del Padre, che pare quasi abbassarsi davanti a noi per implorarci di prendere parte alla sua gioia. Chissà se sapremo lasciarci contagiare da questa umiltà e conquistare da questa compassione!

31/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Commento

La fede esige un cammino: ce lo mostra il funzionario del re, che prima di muovere fisicamente i suoi passi verso il Signore, muove quelli del cuore. Il cammino di questo pagano è emblematico di ogni percorso spirituale, che a volte si presenta arduo e sofferto. Ma è solo in questo modo che possiamo crescere nella confidenza audace nel Signore, osando chiedere, e... chiedere molto.

01/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatha, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Commento

Vogliamo guarire? Chiediamocelo con sincerità! Non è scontato che la nostra risposta sia affermativa! Può capitare che con leggerezza accusiamo gli altri di esserci da impedimento lungo il cammino di guarigione, proprio come l'uomo infermo del Vangelo odierno, che crede che siano gli altri a impedirgli di guarire perché arrivano all'acqua prima di lui. Gesù, però, stana ogni nostra falsa giustificazione e interroga il nostro cuore: «Vuoi guarire?». Rispondiamo con schiettezza e con verità.

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Commento

La Parola di Dio accolta con docilità fa germogliare la vita e la rende "eterna"! Ciò che avviene nel cuore umano ogni volta che si apre all'ascolto è un po' simile al passaggio che la natura compie dall'inverno alla primavera. quando dal freddo e dal gelo fiorisce la vita e tutto canta e grida di gioia. Lentamente la vita si trasforma secondo la logica dell'amore, del dono, della gratuità, assumendo contorni tanto nitidi ed eterni, che nemmeno il giudizio finale farà più paura!

03/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Commento

È una scelta compromettente accettare di andare dal Signore. Ostinazione, incredulità, rifiuto sono alcuni degli atteggiamenti che mettiamo in atto davanti a Lui, come per difenderci. Temiamo che Egli voglia rubarci qualcosa. Eppure non desidera altro che darci gratuitamente la pienezza della vita, senza chiedere nulla in cambio. Il riscatto l'ha pagato lui. E che riscatto! Non resistiamo, allora, al suo amore! Non rifiutiamolo a priori. Diamogli il permesso di dischiudere un poco la porta del nostro cuore, il resto verrà da sé.

04/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Commento

Gesù non è uno sprovveduto! Anch'egli esercita l'arte del discernimento per individuare le scelte da compiere, secondo i tempi e le modalità del Padre. L'arte del discernimento è tutt'altro che facile! Necessita di tanta preghiera, riflessione, confronto, sincerità, coraggio, fiducia. Quante notti avrà trascorso a colloquio, cuore a cuore, con il Padre suo, per coglierne i segreti e al quale consegnare pensieri, desideri, dubbi, ansie così da intuire le scelte da compiere? Probabilmente molte!

05/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Commento

Il cammino di Gesù si avvicina sempre più alla meta e tutto fa presagire il peggio. La sua presenza, però, impaurisce e nessuno osa toccarlo. Egli è occasione di discussioni accese, diverbi, persino divisione e inquietudine; alla fine, però, ciascuno torna a casa sua. Non possiamo negare che il protagonista è Lui! Nonostante tutto Egli continua a rimanere fedele a sé stesso e ad amare senza timore.

06/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Commento

Gesù non condanna nessuno! Siamo noi che lapidiamo senza misericordia i nostri fratelli e persino noi stessi e che proiettiamo su Dio il nostro senso di giustizia. Per fortuna, Lui non è così! Per fortuna, o meglio, per grazia, Gesù vuole perdonare, desidera farlo, ed è contento di donare a tutti una possibilità nuova di vita. In fondo, che cos'è realmente il perdono se non offrire un'opportunità nuova di vita, là dove vita non c'è?

07/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesto me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Commento

Gesù è realmente la luce del mondo! Egli rischiarò la profondità della nostra coscienza e ci aiuta a discernere i pensieri del cuore; illumina il passo che stiamo compiendo e lo dischiude a un orizzonte molto più ampio. Gesù è la luce della storia nel suo presente e nel suo futuro. Quando ci poniamo sulle orme del Signore, anche nei tratti più impegnativi, ci accorgiamo della sua presenza che ci salva dal buio del non senso e dall'inconsistenza delle cose che passano.

08/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Commento

Al rifiuto e all'ostinazione dei Giudei, Gesù contrappone la sua morte e ne parla come un "innalzamento". Sul legno della croce, infatti, egli verrà innalzato e giustiziato, colpevole di aver parlato in nome di Dio. Sarà un trono di umiliazione e annichilimento il suo, ma per questo avrà il potere di aprire il nostro cuore e arrenderlo al suo amore. Allora, in quel momento, sapremo che Egli è veramente il Figlio di Dio.

09/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Commento

La libertà è il bene a cui tutti aspiriamo! È l'anelito profondo del cuore. Ci capita spesso, però, di confondere il significato di "libertà" e di spendere energie per ciò non libera affatto, finendo per ritrovarci con le mani legate. Gesù non ci offre nessuna pozione magica ma ci dona la sua amicizia, la sua presenza, la sua comunione: vivendo in Lui, il Figlio del Padre, anche noi possiamo essere liberi da ogni nostro egoismo! Liberi davvero!

10/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Commento

La Parola del Signore dona un orizzonte di eternità alla nostra esistenza, spesso appiattita sul presente: il nostro oggi diviene infinito e, anche se in mezzo alle tribolazioni, gustiamo una gioia mai assaporata. Così, sostenuti dalla presenza del Signore, i gioghi della vita si fanno dolci e persino soavi: non cessano di essere tali, ma non uccidono. È l'evento della Pasqua che continua a rinnovarsi e a inverarsi ogni volta che accogliamo la Parola del Signore e cerchiamo di viverla. Struttiamo l'occasione dell'Anno santo per viverla al meglio!

11/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Commento

Si vogliono scagliare pietre anche contro Gesù, accusato di essersi fatto Dio! Questa è l'imputazione che gli viene attribuita dai suoi contemporanei. Per i Giudei, infatti, ciò che Gesù rivela di sé è atto blasfemo, passibile di condanna a morte. Essi non mettono in discussione le opere buone da lui compiute, ma si appellano a quella sua autorivelazione che proprio "non va bene"! Meglio lapidarlo! Forse tale atteggiamento ci appare lontano dalla nostra vita, ma ne siamo proprio sicuri?

12/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Commento

Senza nessuna consapevolezza, Caifa profetizza il vero senso della morte di Gesù: riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Alla luce della Pasqua, queste parole mostrano tutta la loro forza e la loro pregnanza. Con la sua morte, infatti, Gesù abbatte il muro di separazione, spazza via ogni genere di nazionalismo e apre la fede all'universalità del mondo intero. La Chiesa sarà così il nuovo popolo di Israele destinato ad abbracciare ogni popolo, ogni razza, ogni nazionalità.

13/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Commento

Dov'è la folla che esultante ha accolto il Messia a Gerusalemme e lo ha acclamato stendendo mantelli e agitando rami di palma? Ora si ode solo un grido di morte e di condanna: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». L'oscurità prende gradualmente il sopravvento e il male mostra poco a poco i suoi denti velenosi. Ma in questa oscurità risplende luminoso il gesto sovrano di Colui che si consegna per essere crocifisso.

14/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Commento

Betania è la casa dell'amicizia, dove abitano Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù. Qui Maria compie un gesto importantissimo: unge i piedi del Signore con un unguento prezioso, tanto che l'intenso profumo riempie subito quella casa. Uno spreco? Per alcuni, sì! Ma per il Signore è un atto di amore, affetto, stima e solidarietà verso di Lui. All'inizio di questa Settimana Santa, siamo disposti a "sprecare" per Lui quanto abbiamo di più prezioso?

15/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Commento

È l'ora delle tenebre! Il cuore di Giuda è avvolto dalla notte del rifiuto. In questa fitta oscurità dal sapore di morte, Gesù compie verso Giuda gesti splendidi che non passano inosservati: intinge il boccone e glielo porge, come solitamente fa il capofamiglia durante la celebrazione della cena pasquale. Giuda è un traditore, ma quante volte anche noi, nel nostro piccolo, ci comportiamo come lui?

16/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Commento

Trenta denari! La somma è evocativa del brano del profeta Geremia citato nel Vangelo di Matteo: «E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». È il prezzo di un tradimento che segnerà per sempre il cammino della storia. ma è anche il costo dei nostri piccoli e quotidiani tradimenti attraverso i quali consegniamo il Signore alla sua sorte. Trenta denari! Per così poco?

17/04	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Giovanni</p> <p>Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».</p> <p>Commento</p> <p>Il gesto della lavanda dei piedi può essere considerato una sorta di testamento sconcertante e persino "scandaloso". Un gesto semplice, ma ricco di significato. Innanzitutto evoca il senso della missione di Gesù: deporre le vesti della sua regalità, assumere la natura umana, indossare il grembiule del servizio, prendere l'asciugatoio e inginocchiarsi ai piedi dei discepoli per lavarli, come uno schiavo. Un gesto, dunque, che rende chiaramente visibile che il Figlio di Dio è venuto per servire.</p>
18/04	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Giovanni</p> <p>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.</p> <p>Commento</p> <p>Tutto è giunto al suo compimento. La missione che il Padre ha affidato al Figlio è arrivata al suo vertice e alla sua estrema profondità: Gesù muore continuando a rimanere nelle mani del Padre, a stare nella sua obbedienza e ad amare. Spira donando ciò che ancora gli è rimasto: lo Spirito! Nella grazia di questo Anno santo, guardiamo e contempliamo nel silenzio della preghiera il suo donarsi, lasciandoci toccare e ferire dalla pienezza di tale dono.</p>

19/04	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Giovanni</p> <p>Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.</p> <p>Commento</p> <p>Il corpo senza vita di Gesù è deposto in un sepolcro nuovo, situato in un giardino simbolo della vita, della bellezza, dell'amore, luogo dei profumi e dei colori! Qui Gesù viene sepolto, come seme nascosto nelle zolle della terra, in attesa della sua piena fioritura. Quel sepolcro germoglierà, ne siamo certi, perché Gesù l'aveva detto e sulla sua parola atten-diamo fiduciosi il compimento di quella promessa! Ora, però, è il giorno del silenzio, dell'attesa, della preghiera.</p>
20/04	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Giovanni</p> <p>Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro.</p> <p>Commento</p> <p>Una corsa veloce come, probabilmente, mai i discepoli avevano fatto: dinanzi all'annuncio del sepolcro vuoto non si poteva fare altrimenti! Ed eccoli lì, nel sepolcro! Solamente da dentro possono avere uno sguardo più consapevole di quanto è accaduto. Il luogo è vuoto e i teli sono posati là, come depositi con attenzione e precisione. Dov'è il corpo del Maestro? Lunghi gli istanti di silenzio... I ricordi sembrano illuminare i cuori. Davvero il Maestro è risorto! D'ora in poi nulla sarà più come prima.</p>
21/04	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Matteo</p> <p>In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.</p> <p>Commento</p> <p>Dobbiamo sempre trovare una giustificazione a tutto, soprattutto a ciò che non è secondo i nostri piani, ciò che intralcia i nostri progetti, ciò che è contrario. La settimana dopo Pasqua si chiama "Ottava di Pasqua" proprio perché dall'evento della Resurrezione, la vita del mondo, dell'umanità è cambiata, non è più la stessa. Ma riusciamo ad accogliere questo rinnovamento, questa nuova prospettiva?</p>

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Commento

Quando ascoltiamo la Parola di Dio, ci lasciamo ancora "trafiggere il cuore"? Ci lasciamo interrogare? Mettere in dubbio il nostro modo di vivere, le nostre relazioni? Che bello poter dire a Gesù, che cosa dobbiamo fare? La conversione è ciò che compie Maria: si volta indietro e riconosce Gesù risorto.

Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Commento

Ancora una volta viene "toccato" il cuore, anzi "ardeva", e questa volta dei due discepoli diretti a Èmmaus. L'incontro con il risorto non può essere mai indifferente, senza effetto, ma sconvolge, necessita un cambiamento. Il paralitico incontrato da Pietro e Giovanni si mette a saltellare, si muove, gli viene donata una nuova vita.

24/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Commento

Gli apostoli sono testimoni del perdono di Dio che giunge a noi attraverso l'amore di Gesù; l'offerta di sé stesso per la nostra salvezza, per donarci la vita, per dare un senso al nostro vivere. Al paralitico che trattiene gli apostoli, risponde Pietro ricordando a lui, al popolo e a tutti noi che non è per un loro potere o per la loro religiosità, ma solo nel nome di Gesù si può essere salvati.

25/04

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Commento

Da uomini impauriti quali erano, ora i discepoli hanno il coraggio di annunciare la verità anche se è scomoda. È un cammino che loro compiono e che anche noi dobbiamo iniziare. Nelle difficoltà, nella pesca infruttuosa, Egli ci invita a guardare oltre, a scorgere la bellezza e con la Sua presenza, ci ridona speranza.

Totale giorni 115